

LA COESIONE TERRITORIALE E IL MEZZOGIORNO

*Antonio Gabellone
Presidente della Provincia di Lecce
Presidente UPI Puglia*

Il contesto

L'economia italiana ha visto dai primi anni Novanta un arresto della crescita di produttività e un arretramento del livello del PIL pro capite rispetto alla media europea.

La situazione delle Regioni italiane è fortemente differenziata, con il Mezzogiorno caratterizzato da un duplice gap: un deficit di attività produttiva e, conseguentemente, di lavoro da una parte e un deficit nei requisiti di cittadinanza (istruzione e cura dell'infanzia, rete digitale, trasporto pubblico, legalità etc.).

In questa situazione, caratterizzata da una drammatica recessione che coinvolge tutti i Paesi avanzati, il tema della coesione territoriale diviene cruciale nell'agenda politica dell'Europa e dei singoli Stati membri. La strategia europea indica la coesione territoriale come una delle tre dimensioni che, unitamente alla coesione economica e sociale, deve essere alla base degli obiettivi della Politica di Coesione europea.

Ma, concretamente, quali sono i principali problemi cui ci rimanda il tema della coesione territoriale?

Innanzitutto il tema della piena valorizzazione dei punti di forza e delle potenzialità di ciascun territorio;

in secondo luogo la capacità di collegare meglio i territori, consentendo adeguato accesso ai servizi pubblici, efficienza della rete dei trasporti, reti di energia affidabili e Internet a banda larga diffuso;

in terzo luogo la capacità di gestire la concentrazione urbana che, se da una parte favorisce innovazione e produttività, dall'altro produce inquinamento ed emarginazione sociale.

Non a caso, la strategia politica proposta dall'Europa fa riferimento alla promozione di una crescita basata su 3 pilastri – innovazione, sviluppo sostenibile e inclusione – e rappresenta la vera grande opportunità per rilanciare le aree del paese in maggiore difficoltà, riducendo il divario rispetto alle zone più dinamiche.

Le problematiche aperte

L'Italia è un Paese in cui, anche a causa della crisi economica globale, si è registrato un crescente divario tra Nord e Sud del Paese, nonché tra Aree urbane e Città metropolitane ed

aree interne, le aree più fragili del Paese, distanti dai grandi centri urbani e dai servizi essenziali offerti ai cittadini.

E' evidente ai nostri occhi che un'intera area del Paese ha man mano perso peso fiscale, capacità produttiva e autonomia creditizia. L'accesso al credito rappresenta un enorme ostacolo per la maggior parte delle piccole e medie imprese che caratterizzano il nostro tessuto industriale mentre è sotto gli occhi di tutti il progressivo spostamento di asset industriali verso altre aree forti del paese. A tutto ciò si aggiungono i forti processi migratori da sud a nord di risorse umane in età produttiva che hanno determinato un impoverimento nei processi di crescita e sviluppo e, non ultimo, il deficit di cittadinanza fortemente condizionato dal tema della legalità.

La coesione territoriale in Italia è dunque strettamente legata ad un'azione che deve mettere al centro le aree interne e il Mezzogiorno così da:

- rilanciare lo sviluppo e il lavoro attraverso l'uso di risorse potenziali ma spesso sotto utilizzate;
- tutelare il territorio e promuovere un utilizzo efficiente delle risorse, promuovendo la diversità culturale e tutelando il patrimonio naturale e l'ambiente;
- tutelare i cittadini, garantendo loro i servizi necessari per un efficace inclusione all'interno delle società di riferimento.

Il Sud ha enormi potenzialità di sviluppo, date dalla propria collocazione geografica e dalla propria morfologia. Basti pensare al settore del turismo così come alla pesca e all'agricoltura, oggi non adeguatamente inserite nei circuiti della grande distribuzione.

Lo stesso discorso vale con riferimento al tema delle infrastrutture e delle reti e alla opportunità di fare del sud Italia un importante snodo in termini commerciali per l'intero mediterraneo.

Le proposte

La nuova programmazione 2014-2020 punta alle aree urbane, a quelle interne e al Mezzogiorno e ad alcuni pilastri di intervento quali: l'inclusione sociale e l'innalzamento dei livelli di istruzione, la sostenibilità ambientale, l'efficientamento energetico, innovazione dei servizi della PA, agenda digitale.

Su molti di questi temi le Province hanno competenza e, proprio con riferimento alle aree del Mezzogiorno e alle Aree Interne, caratterizzate da una concentrazione di comuni di piccole dimensioni, in cui i servizi ai cittadini sono spesso parcellizzati e frammentari, le Province possono svolgere un importante ruolo di coordinamento, a supporto dei comuni nella pianificazione efficace del territorio.

E' necessario creare occasioni di connessione a livello territoriale tra zone economicamente e socialmente "trainanti" e zone più arretrate, come in parte sta accadendo nella mia

Provincia che è riuscita a fare del turismo un volano per favorire la crescita e valorizzare le aree meno dinamiche, collegando le aree costiere ad alta vocazione turistica, con le zone interne. Occorre a questo scopo fare sistema e la Provincia, quale ente di area vasta, deve cogliere questa opportunità legata alla necessità del territorio di far fronte in maniera innovativa alle carenze finanziarie ma anche alla crescente richiesta di servizi da parte delle comunità di cittadini e di imprese.

La Provincia può attuare, in collaborazione con il Comune capoluogo, una funzione di raccordo e di facilitatore del dialogo con gli altri attori pubblici e privati del territorio, giungendo alla gestione condivisa di specifici servizi. In tal modo si riuscirebbe anche a garantire un più efficace utilizzo delle risorse comunitarie che, ricordiamo, per oltre il 70% è allocata alle regioni in ritardo di sviluppo, riducendo al contempo il rischio di una frammentazione e parcellizzazione delle stesse.

In questa ottica, la Provincia può essere un significativo soggetto aggregatore anche nel favorire la collaborazione pubblico-privata, come dimostrano ad esempio le esperienze positive registrate nell'ambito del Patto dei Sindaci. Bisognerebbe pertanto rafforzare questo ruolo catalizzatore delle Province che gli deriva da una capillare conoscenza del territorio, cogliendo gli orientamenti provenienti dall'Europa che, attraverso il Piano Juncker e i fondi BEI, sta portando avanti una politica di attivazione del sistema privato su investimenti pubblici a carattere remunerativo. Basti pensare alle reti di trasporto, ai servizi energetici, servizi di telecomunicazione, di sport e cultura, che rappresentano ambiti imprescindibili per ridurre il gap di crescita e sviluppo del mezzogiorno.